

Alberto Righini, presidente di Ance Pavia, chiede un confronto ai candidati alle elezioni del 25 settembre

## “Tante aziende oggi rischiano di chiudere: ma la politica cosa sta facendo?”

di Alessandro Repossi

*“Le imprese vogliono risposte concrete dalla politica: dobbiamo garantire gli stipendi ai nostri dipendenti, per dar da mangiare alle loro famiglie. Siamo arrivati a pagare bollette quintuplicate: in tanti non sanno se riusciremo ad andare avanti, e ogni azienda che chiude rischia di non riaprire più”.*

E' un accorato grido d'allarme quello lanciato da Alberto Righini, presidente di Ance (l'Associazione nazionale dei costruttori edili) in provincia di Pavia. Una richiesta d'attenzione ai partiti e ai candidati proiettati verso il voto del 25 settembre.

*“Stiamo registrando purtroppo un doloroso distacco tra la politica e il sistema delle attività produttive - afferma Righini -. Ci sono bar e altre imprese che espongono pubblicamente le bollette, per testimoniare le grandi difficoltà che oggi si devono affrontare. Eppure, per qualcuno, sono solo ‘storielle’. In campagna elettorale i politici non si confrontano con le categorie im-*



*prenditoriali: succede anche nel nostro territorio. I candidati preferiscono girare tra i mercati, promettendo cambiamenti che non si sa come potranno realizzare”.*

Il punto dolente resta il caro energia, che sta mettendo in ginocchio diverse realtà: *“Tutti danno la colpa alla guerra in Ucraina, dimenticandosi che l'aumento del*

*prezzo del gas in realtà era già partito prima. Per quanto riguarda i fondi del Prr, la nostra presidenza nazionale è recentemente intervenuta sul ‘Sole 24 Ore’ sottolineando che erano già a rischio prima dell'attuale crisi per una revisione dei prezzi non aderente ai costi di mercato: sono necessarie variazioni mensili. E poi ricordiamoci che le opere finanziate dal Prr sono ‘a debito’: come riusciremo a restituire i soldi se andremo in recessione? Qualcuno inoltre dovrà spiegarci perché gli extraprofiti delle società energetiche non vengono tassati. In compenso vogliono imporre imposte sulle fonti rinnovabili: ma quelli non sono extraprofiti, sono recuperi di fonti di investimento per garantire un'energia pulita che costa meno dell'altra”.*

### “Un prezzo salatissimo per la provincia di Pavia”

Righini sostiene che “la pro-

*vincia di Pavia sta pagando un prezzo salatissimo per la mancanza di dialogo con la politica: ne sono una conferma la perdita della Camera di Commercio e dei Tribunali di Vigevano e Voghera, la mancanza di infrastrutture con il caso emblematico del Ponte sul Ticino a Vigevano che rischia di restare incompleto perché ci si è accorti improvvisamente che mancano 5 milioni di euro per realizzare le rampe di accesso”.*

*“Se alcune imprese, come temiamo, dovranno chiudere i battenti prima della fine dell'anno, avremo una pesante emorragia di posti di lavoro e sarà un generale impoverimento per il nostro territorio, compreso il settore dei lavori pubblici - afferma il presidente di Ance Pavia -. Chi ci difende da un rischio così pesante? Forse i nostri rappresentanti in Parlamento? Io non li ho visti.*

*In Lamellina abbiamo creato un'associazione Intercategoriale, con la presenza di industriali, commercianti, artigiani e imprenditori edili: nessun candidato è venuto*

*sino ad oggi ad ascoltarci, né ci ha invitato a un confronto pubblico.*

*Eppure non si può pensare di andare avanti con il reddito di cittadinanza; ma se non si tutelano le imprese, non si potrà mai garantire un salario minimo. E anche in tema di bonus per i lavori in edilizia, abbiamo sempre detto che era un sistema da gestire con attenzione e aliquote più equilibrate.*

*Oggi inoltre, in piena crisi, scopriamo di essere un Paese senza efficienza energetica con tanti edifici pubblici vetusti, a partire dalle scuole, che si troveranno in difficoltà di fronte all'esigenza di mantenere temperature più basse”.*

Righini rilancia l'appello ai partiti e ai candidati alle elezioni: *“Serve un confronto subito, anche per fare chiarezza. E' facile fare promesse a persone disperate, che si incontrano per strada o tra le bancarelle di un mercato. Oggi bisogna parlare di temi concreti. E chiediamo di vedere i nostri parlamentari anche dopo il voto. In passato non è avvenuto”.*